

Sotto accusa consulenze e collaborazioni esterne, ma anche una gestione poco chiara delle risorse finanziarie

All'Umberto I un 'buco' da 250 milioni di euro

Al Policlinico Umberto I si ritrovano con un buco di oltre 250 milioni di euro. E questo è un fatto. Ma dove sono andati a finire tutti questi soldi? Il segretario regionale della Fials, Gianni Romano, ha dichiarato in un comunicato di aver già additato le cause di un esborso di denaro esorbitante da parte dell'azienda ospedaliera. Si legge infatti nel comunicato: "Da mesi ormai ci ritroviamo a denunciare le esose risorse finanziarie che vengono impiegate per quelli che possono essere definiti servizi parasanitari, ossia le consulenze, i contratti a termine e gli incarichi di collaborazione affidati a professionisti ed esperti esterni, che pesano negativamente sul bilancio annuale delle aziende sanitarie e ospedaliere. E tra queste il Policlinico non fa eccezione", anzi, rincara la dose Romano "sembra quasi che sul Policlinico debba cadere un velo di silenzio. Un velo che, se qualcuno cerca di alzarlo, va a cozzare contro un muro di gomma". Il segretario ha richiamato quindi l'attenzione su "quanto è successo mercoledì durante una seduta

che supera di molto i limiti massimi consentiti dalla legge. Rimane inoltre un mistero il fatto che la richiesta avanzata dal professor Sili Scavalli sia rimasta lettera morta, impedendo in tal modo al Consiglio di amministrazione della Sapienza di prendere parte alla discussione.

E.B.

del Consiglio d'amministrazione dell'Università La Sapienza." A quanto pare uno dei consiglieri, il professore Antonio Sili Scavalli, ha avanzato la richiesta di discutere l'ipotesi di revocare il contratto del direttore generale del Policlinico Umberto I Ubaldo Montaguti. La richiesta è stata motivata dal profes-

sor Sili Scavalli con l'ingente impiego di risorse finanziarie messe a disposizione dall'Azienda Policlinico, che presenta una situazione finanziaria disastrosa. Il problema risiederebbe proprio nella retribuzione annua attribuita al dottor Montaguti, che oltre ai 205 mila euro di reddito riceve anche un'indennità di risultato, previo raggiungimento obiettivi, pari al 30 per cento dello stipendio. E proprio recentemente il direttore generale ha ottenuto un'indennità aggiuntiva di 62.100 euro, che ha portato la sua retribuzione complessiva a

267 mila euro, dopo che il Rettore della Sapienza Renato Guarini ha stimato raggiunti gli obiettivi assegnati per l'anno in corso. Ed è proprio su questo punto che i conti non tornano: il bonus riconosciuto dal Rettore al manager includeva tra gli obiettivi da raggiungere anche la redazione dell'atto aziendale e la definizione della pianta organica. Pur essendo questi documenti essenziali e soprattutto propedeutici al funzionamento di un'azienda pubblica, l'oneroso bonus avrebbe dovuto essere riconosciuto dalla Commissione paritetica Università regione, come stabilito dal Protocollo d'intesa stipulato tra i due enti. Ma non è l'unica cosa che non quadra.

Infatti la legislazione vigente stabilisce un tetto massimo retributivo destinato ad un direttore generale di Asl, Azienda Ospedaliera, Policlinico o Irres, pari a circa centocinquantomila euro annui con un'integrazione massima d'indennità di risultato pari al 20 per cento. Il dottor Montaguti ha quindi ricevuto una retribuzione